



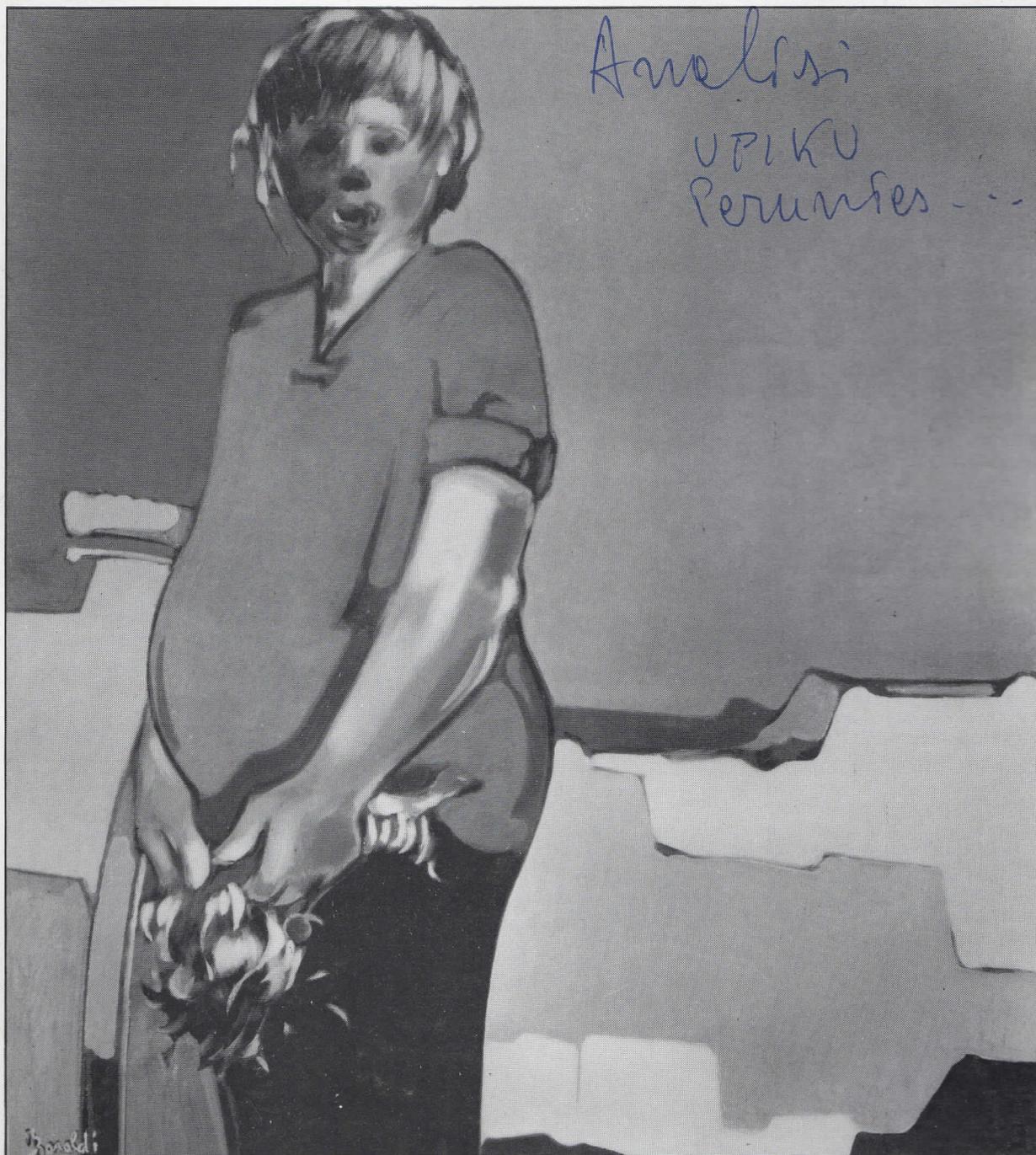
il torchio

artistico e letterario

organo ufficiale dell'accademia culturale d'europa

Anno VI — n. 7 — Agosto 1983

Spedizione in abbon. postale Gr. 3 - Pubblicità inf. 70 %



INDOEUROPEO

di Angelo Di Mario

Verbo latino: Indicativo - Presente: LAUD-o-o / * laud-o-so «lodo»; LAUD-a-s / * laud-a-su, -su da -tu «tu», o genitivo; LAUD-a-t / * laud-a-ti / * laud-a-si, come il dativo; LAUD-a-mus / * laud-a-sus, o-mu-s, da-mi «io» al plurale; LAUD-a-tis / * laud-a-sis, o-ti-s, da-tu al plurale, o gen. pl.; LAUD-a-(n)t / * laud-a-ti, da-si.

Imperfetto: LAUD-a-ba-m / * laud-a-wa-mi / * laud-a-sa-mi, con-mi «io», su genitivo; LAUD-a-ba-s / * laud-a-sa-s, o-sas, o-wa-s; LAUD-a-ba-t / * laud-a-sa-si, da-ti; LAUD-a-ba-mus / * laud-a-sa-sus, o-mi-s; LAUD-a-ba-tis / * laud-a-sa-sis, o-tu-s; LAUD-a-ba-(n)t / * laud-a-sa-si;

Futuro semplice: LAUD-a-bo / * laud-a-so; LAUD-a-bis / * laud-a-sis, o-si-s; LAUD-a-bi-t / * laud-a-si-si; LAUD-a-bi-mus / * laud-a-si-sus; LAUD-a-bi-tis / * laud-a-si-sis; LAUD-a-bu-(n)t / * laud-a-su-si;

Perfetto: LAUD-a-vi / * laud-a-si; LAUD-a-vis-ti / * laud-a-sis-ti / * laud-a-sis-si; LAUD-a-vi-t / * laud-a-si-si; LAUD-a-vi-mus / * laud-a-si-sus; LAUD-a-vis-tis / * laud-a-sis-sis; LAUD-a-ve-ru(n)t / * laud-a-se-su-si;

Piuccheperfetto: LAUD-a-ve-ra-m / * laud-a-se-sa-mi...; futuro anteriore: LAUD-a-be-ro / * laud-a-se-so, o* laud-a-we-so...

Verbo greco: Indicativo attivo: TIM-ò-o / * tim-o-so «onorò»; TIM-à-ais / * Tim-a-sis; TIM-à-ai / * tim-a-si; TIM-ò-o-men / * tim-o-ses, o mi-s; TIM-à-a-te / * tim-a-se, o-te, da -tu/-su; TIM-ò-o-si(n) / * tim-o-si, n non desinenziale. Indicativo medio passivo: TIM-ò-o-ma-i / * tim-o-mi-si / * tim-o-mi-so; TIM-à-ai / * tim-a-si / * tim-a-su; TIM-à-a-ta-i / * tim-a-sa-si; TIM-ò-o-me-tha / * tim-o-mi-sa; TIM-à-as-te / * tim-a-ses-te, o-s-se; TIM-ò-o-(n)ta-i / * tim-o-sa-si.

La desinenza sko, equivale a -s-so, con k/s; i vari ampliamenti non debbono trarre in inganno: sono sequenze di dimostrativi e possessivi «questo, di me, di lui...»; le vocali si sdoppiano (ee), vi si introduce la w (ewe), o prendono il posto della s caduta. Le varie -so, -sa, -ca, ka / -ke (per -se), o la-tha / -the (per -se), o le -me -nos (per -mi-sos), non debbono fuorviare l'analista, si tratta sempre della S, di desinenze arcaiche, accordate con la radice recuperate per i verbi (forme aggettivali con aggiunta di pronomi), specie al passivo, dove la forma arcaica assume un significato medio e passivo, mentre le forme più svelte/recenti, semplificative, si adattano all'attivo: PAID-eù-so-ma-i (dove -ma-i, anziché plurale di -mi «io», ne potrebbe essere una deformazione eufonica) «mi educerò» PAID-eu-the-sol / * paid-eu-soi-mi «fossi, o sarei per essere educato», PAID-eu-sò-me-nos / * paid-eu-so-mi-sos / * paid-eu-so-si-sos «che è per educarsi».

Qualche altro esempio: Presente indicativo: DEIK-nu-mi / * deik-su-mi «indico = io-del-di(gi)to», radice DIK, lt. DIG-i-tus / * dig-i-sus «dito» quindi «mostro, ag-di(gi)to»; ecc.

Imperfetto: e-DEIK-nu-n / * F-deik-su-m(i)...; Futuro: DEIK-so...; aoristo: è-DEIK-sa...; Perfetto: dè-DEIK-cha / * d-DEIK-sa, ecc. Con l'aggiunta di varie -s, aspirazioni protetiche, raddoppiamenti (da aspirazioni), recuperi di arcaismo, si è prospettato un verbo ricchissimo di articolazioni, per aderire a tutte le sfumature del pensiero.

Questo esame può essere esteso, ovviamente a tutte le lingue indoeuropee; se esaminiamo un'iscrizione retica, vedremo che si resterà dentro la desinenza S: UPIKU PERUNIES SCHAIWSPALA PANIUN LASANUA-LE «(Mandato) da Perusio di Scaispa il ramaiolo matrimoniale», da: gr. up-èk, Perunies / * per-u-ses / * per-u-syes, * scais-pa-sa / * skais-wa-sa, *pan-ium (radice PI-no, PO-to...), las-a-nua-le / * lach-a-sua-se (radice gr. lèch-os, «let-to» / * lech-to... «matrimonio»).

L'etimologia è ancora agli inizi; basta controllare i vari testi per convincersene; si pensi alla radice COR, indicante tutto quanto si riferisce al corpo; nel dizionario Etimologico di Devoto, nonostante la indubbia qualità ed eminenza dello studioso, si indicano diverse provenienze: CAR-ne, KER «tagliare», COR-da, lt. CHOR-da, CROR-po, da KRP, CAR-po, gr. KAR-pòs, CR-i-ne, da *KRISNIS, CR-u-do / CR-u-o-r, CR-u-o-re, da HREU, CUOR-e, KERD.

Come si vede, non si è tenuto conto del linguaggio semplificato dei primitivi che con una sola parola indicavano «tutti gli alberi», con altra «tutte le bestie»...; non le parti, gli individui; successivamente le parti sono state localizzate col cambiamento della stessa radice: COR, COR-dis / * cor-sis, CUOR-e, CAR-ne, COR-po, CR-i-ne...; e l'adattamento delle desinenze, come è palese. Con l'apporto dei contatti tribali, i vari termini si sono messi in parallelo; adattati e specializzati, o anche scomparsi, o rimasti solo presso un popolo. Come dire che, in un primo momento, esisteva solo l'individuazione globale, sintetica del COR-po con COR, successivamente si è differenziata con le alterazioni già viste.

Lo stesso fenomeno si presenta con qualsiasi altre radice: VI-no, VE-na, VE-ne-re «(dea) della vena»; BI-bo, PO-to, ingl. WA-ter; SUD-o-re, gr. (s) ÚD-o-r, PAD-o-r, PAD-u-s; AR-no, UR-e-a...

Nella nota 4 (2), relativa alla tradizione del CANTAR DE MIO CID / CANTARE DEL CID, di Luigi Fiorentino, si legge: Campeador Campi doctor, col significato di «guerriero invincibile» o «vincitore di battaglie», ma l'equivalenza è arbitraria: mentre il secondo termine può venir tradotto «esperto / dotto», ma resta lo sforzo a trar fuori doctor, il primo, campi non ha chiara evidenza; invece la parola va così studiata: CAMP-ea-dor; essendo -dor -tor, CAMP ci porta subito al tedesco KAMPF «combattimenti»; vocabolo vandalo assorbito dalla civiltà ispanica; ~~con l'aggiunta di~~ ~~l'aggiunta di~~ è passata a *CAMP-ea-tor / CAMP-ea-dor «combattente»; pertanto CID CAMPEADOR equivale a «signore combattente / lottatore» (CID = Sidi, arabo signore).

L'etimologia ha quindi necessità di uscire da un'enorme confusione, entro cui si esercitano vaste culture, rese approssimate dall'impreciso prospetto delle desinenze. Basta leggere il coltissimo articolo sull'Archivio Glottologico Italiano, di M. Morani, dal titolo «In margine a una concordanza greco-armena» (AGI, vol. LXVI, 1981); lì si esaminano AUCH-è-n «nuca/collo», e ÁMPH-e-n «nuca/collo», entrambe grece. Essendo sicura l'alternanza ch/ph (gr. dàph-ne = dàuch-na), si ha applicando il principio che nessuna parola comincia con vocale: *SAUK-e-m, *SAMPH-e-n, ossia le radici di «rotondità»: gr. AMPH-i / * sak-i / cac- «intorno»; «cece/chicco/cocco»...; gr. SÚK-o-n FIC-o, td. KUG-e-l / * kuk-e-s «palla»; «noce (con k-s-n), nocca...»; quindi anche «nuc-a» / * kuk-a, AMPH-i per *sak-i / * kak-i / saph-i «intorno/giro/collo/nuca»; cò-lo, da *kok-lu; le anch-e, da *kak- «rotondità»; m e n, semplici suoni epentetici, aggiunte eufoniche.

In conclusione, va scoperta, la radice, restaurata la desinenza.

Errata Corrigge all'«Indoeuropeo» del numero precedente:

Riga 11: Nell', nel] (1); riga 14: Mane; r. 15: o questo; r. 19: deve, (?); r. 21: ES-s, (VAN-a-s); r. 28: con F Fra; r. 35: DOM-i-na-m; r. 46: * De-u-sa; r. 53: radice; r. 54: (g) GN-o-mai; r. 56: (radice mak/SAK); r. 59: ga-LAC; r. 60: g-LÓT-te-i; r. 61: (radice).

UNA PROFEZIA

- Esprimi un desiderio -
disse cadendo
la stella.
- Sarai esaudito -
- Nulla desidero -
gridò il forte
- sono amato
il mondo è mio -
Una stelluccia passando
udì
l'uomo orgoglioso
fece una profezia:
- Un giorno...
(anni luce, ora per te)
amerai senza speranza
e tutto
avrà perduto al mondo.

Elena Montanelli

HORA FUGIT

Come l'acqua del ruscello
scorre a valle
e più non torna,
tale il tempo vola via
travolgendo ogni cosa
nel cammino vorticoso.
Anche l'uomo
passa e va.
Assillato dai pensieri
corre sempre più veloce
e poi stanco
volge e piega
verso il crollo
dei suoi sogni
e il tramonto
dei suoi giorni.

Dante Manganelli